

L'opzione della gioia

«La gioia del cuore, ecco la tua vita. Abbandona la tristezza!». Questo invito di un credente vissuto ben prima di Cristo è rivolto anche a noi oggi. Nella nostra vita attraversiamo prove e sofferenze, talvolta per lunghi periodi. Ma vorremmo sempre cercare di ritrovare la gioia di vivere. (Frère Alois, Lettera dal Cile)

Mosè (Kenya)

Personalmente, mi è stato difficile abbracciare la gioia nelle mie attività quotidiane dopo aver perso due membri della mia famiglia in un brevissimo lasso di tempo. Mi chiedevo che cosa stesse succedendo nella mia vita. In chiesa, ho pregato chiedendo a Dio di mantenermi gioioso, e la gioia è tornata a me come anche alla mia famiglia. In verità, è difficile trovare la gioia mentre si vive secondo il mondo, poiché si tratta di un dono di Dio.

Seguendo i suoi comandamenti, siamo toccati dalla gioia di Dio che ogni essere umano desidera in questo mondo. E ci viene chiesto di trasmettere questa gioia ad altri, perché noi siamo la luce del mondo – lasciamo dunque che questa luce si diffonda a tutti. La gioia si condivide come a Taizé noi condividiamo la luce il sabato sera. Questo segno della luce pasquale ha avuto in me un grande impatto e ne ho tratto vigore, tanto sapevo quanto avrebbe significato nella mia vita. Che il nostro Dio diffonda in noi la gioia - è ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita moderna.

Ciò che conduce la vita umana ad un compimento non sono le imprese spettacolari, bensì la gioia serena che tocca le profondità del cuore. Il carattere incompiuto di ogni vita, le frammentazioni e le sofferenze non sono eliminate, tuttavia non soffocano la serenità. (Nota 2)

Ryan (Stati Uniti)

“Fare l'opzione della gioia” potrebbe sembrare, a prima vista, come una semplice reazione contro la depressione o la tristezza. In realtà, si tratta di fare una scelta volontaria a favore della gioia. Troppo spesso mi siedo nella comodità del mio buonumore senza riflettere. Ma quando questa felicità sembra essersi allontanata, mi rendo conto del fatto che dipendeva interamente dalla mia effimera emozione.

Fare l'opzione della gioia che viene da Dio richiede quindi di passare da ciò che non è riflettuto al cosciente. Invece d'immaginare che io ho diritto alla felicità, posso ringraziare Dio perché in questo momento tutto è luminoso. Allora mi ricordo che la mia speranza non sta nelle circostanze esterne o nel mio stato d'animo. Mi ricordo che la mia ragione di agire non deve essere interessata, che io non vivo solo per la mia piccola felicità. Tuttavia, che questo buonumore sia solo temporaneo non significa che sia cattivo. Questo semplicemente perché non è il fine a cui aspiro. E prego affinché, quando sono nel buio, non cerchi brancolando la luce che proviene dal mondo, ma mi rallegri nella luce che viene dall'alto.

Talvolta coloro che conoscono la povertà e la privazione sono capaci di una gioia di vivere del tutto spontanea, una gioia che resiste allo scoraggiamento.

Maria Laura (Argentina)

La gioia di coloro che vivono in condizioni di povertà è sempre stata per me un mistero. All'età di 15 anni la mia strada ha incrociato quella dei poveri, prima come membro di una comunità missionaria, e oggi, dieci anni dopo, con il mio movimento di giovani cristiani. Noi siamo impegnati nella ricerca della giustizia sociale e a questo ideale non posso rinunciarvi, dopo aver capito tutti i diritti che la nostra società calpesta.

Stranamente, dopo aver condiviso con loro situazioni di profonda tristezza e d'impotenza, dopo aver visto persone ferite e provate, rassegnate e disilluse, sole e spente, senza vita e disperate, ho sentito con loro la gioia di vivere, perché sono queste stesse persone che mi hanno fatto vedere che in mezzo alla disperazione, alle situazioni di dolorosa ingiustizia, Dio le accompagna ogni giorno. Sanno che Egli le sostiene nelle loro lotte quotidiane, le aiuta a sopravvivere, anche quando mancano le forze. Si alzano ogni giorno con la viva fiducia che Dio è lì in mezzo a loro e le ama profondamente. Lo mostrano attraverso piccoli gesti: l'attenzione che una madre ha per il figlio che cresce, bambini che condividono il poco che hanno con i loro fratellini, giovani che si riuniscono per ballare, donne che si aiutano a vicenda e che scoppiano a ridere durante una riunione, anziani che lavorano insieme e i cui occhi si mettono a brillare, piccole conversazioni profonde accompagnate da un tè preso insieme, una preghiera in mezzo al villaggio. In quei semplici momenti di comunione, ho scoperto un Dio che invita tutti a tirar fuori il meglio di sé e a rimettersi gli uni agli altri, un Dio che si manifesta in ciò che c'è di più semplice e più piccolo. Queste persone sono capaci di speranza, di accogliere, di rendere la vita feconda,

pregare, lottare, fare festa, nutrire, amare. Esse mi invitano a vivere in comunione, a condividere il pane del povero, ma anche la sua fame.

Grazie a loro ho imparato che la felicità non è una ricerca personale, ma una comunione di corpo e di sangue, di vita e di morte, di dolore e di speranza, di quello che è tuo e di ciò che è mio. Oggi voglio stare tra i poveri perché è solo insieme che troviamo la gioia di vivere.

L'amore che ci è portato fa nascere una felicità riempiendo a poco a poco il profondo dell'anima. E siamo allora condotti a scegliere l'opzione della gioia.

Rosalía e Pablo (Spagna)

Durante l'estate del 2005, alle porte della Chiesa della Riconciliazione, dove migliaia di giovani erano in attesa che iniziasse la celebrazione delle esequie di frè Roger, Dio ha voluto che le nostre strade si incrociassero. Qualche ora dopo, sapevamo già che questo immenso dono avrebbe capovolto i nostri piani e la nostra vita, perché i piani di Dio sono così: sorprendenti e belli.

Da quei primi giorni condivisi sulla collina, un'espressione riecheggia nei nostri cuori: la semplicità della vita. La semplicità ci attraeva fortemente, e noi abbiamo deciso di seguire questa intuizione, d'impegnarci a vivere insieme una vita più semplice. Questa esperienza è ciò che ci ha fatto riscoprire la gioia di ogni giorno, la semplicità del quotidiano, la bellezza dell'essenziale, la ricchezza d'andare incontro all'altro e trovarci pronti per l'imprevisto.

Oggi, più di cinque anni più tardi, questa è la nostra opzione della gioia. E ora, come coppia che è in attesa del suo primo figlio, la nostra gratitudine è grande per questa scoperta che noi viviamo come un dono di Dio.

La gioia del Cristo risorto, lo Spirito Santo l'ha deposta nel profondo del nostro essere. Essa è presente non solo quando tutto è facile. Quando ci troviamo di fronte ad un compito esigente, la fatica può rianimare la gioia.

Jessa (Filippine)

Il mio paese soffre della crisi economica, molte persone e famiglie sono in condizioni di povertà. Tutte le famiglie non hanno nemmeno tre pasti al giorno, anche sommari. Alcune famiglie devono dar da mangiare dai sette ai nove figli, senza avere un lavoro stabile e sovvenzioni. Eppure noi vediamo che la gente, nonostante la loro triste realtà, può sorridere e continuare la propria vita. Finanziariamente e materialmente non abbiamo molto, ma guardiamo il lato positivo delle cose. Diamo più importanza all'essenziale, come fanno le nostre famiglie, i nostri amici e le persone intorno a noi, che ci amano, ci sostengono e si prendono cura di noi. Sì, non abbiamo ricchezza materiale, ma prestiamo più attenzione a ciò che ci viene dato gratuitamente nella vita e questo ci rende gioiosi.

L'opzione della gioia è davvero una scelta. La gente ha fede e rimane fiduciosa. Come i giovani del mio paese, vivo anch'io questo, cerco di essere positiva, ottimista e so che nonostante tutto Dio sarà sempre qui.

Il teologo ortodosso Alexandre Schmemmann: «Gioia di nulla, tuttavia gioia, gioia della presenza di Dio e di un suo gesto che tocchi l'anima. E l'esperienza di questo tocco, di questa gioia determina il corso, la direzione dei pensieri, la relazione con la vita». (Nota 3)

Fiodar (Bielorussia)

A volte, leggendo gli scritti di un autore, si vede svolgere un filo conduttore, una mentalità, non legata a idee o temi, ma piuttosto come una specie di luce che si riflette nelle sue varie opere. Negli scritti di Padre Alexander Schmemmann questo filo rosso, questa luce ... è la gioia. Egli è veramente l'"apostolo della gioia".

Dopo aver finito di leggere il suo diario, una gioia di Vangelo nello Spirito Santo è rimasta presente in me. A volte si lamenta, talvolta critica severamente la Chiesa e il mondo - ma la sua critica riguarda sempre la mancanza di gioia, l'incapacità di gioire. P. Alexander ha scritto che il rifiuto della gioia è alla "origine di una falsa religione." "E' impossibile sapere che Dio esiste e non rallegrarsi".